

## RISPOSTA DEL PROF. EMILIANO MORREALE

Gentili familiari del defunto procuratore Scaglione,

ricevo con piacere le vostre precisazioni, che però in effetti non sono una vera e propria rettifica. La vs. lettera è un elenco dei meriti del Procuratore, pubblicamente noti, ma non eccepisce nulla nel merito del mio saggio, per cui non so se in effetti sia richiesta una risposta. Nulla di quanto da me scritto riguardo al Procuratore Scaglione è in contrasto con il vostro elenco.

Mi limito perciò a riportare le due frasi in cui viene nominato Scaglione nel mio saggio su Damiani. La prima: **«Alla fine l'ombra del presente sembra proiettarsi sul film, che è una specie di ircocervo in cui un procuratore (Balsam), ispirato al procuratore di Palermo Pietro Scaglione, all'epoca assai chiacchierato, usa la giustizia per fini personali eppure nobili, per vendicare l'omicidio di un sindacalista ispirato fin dal nome (Rizzo) a Placido Rizzotto».**

Per spiegare la figura di Scaglione cito due brani a in nota: un giudizio storico molto severo tratto dal libro *Giudici* del magistrato Giuseppe Di Lello, che però conclude ricordando la «strumentale denigrazione di Scaglione». E una, nettissima, di Pietro Grasso, che parla, riguardo a Scaglione, di «calunnie categoricamente smentite».

Altrove sottolineo, peraltro, l'inverosimiglianza storica della trama di *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica*. Il film non racconta la storia di Scaglione nemmeno alla lontana. Non fosse che per il fatto che Balsam (diversamente da quanto da me scritto per un lapsus, e qui sì è necessaria una rettifica) nel film non è un procuratore ma un commissario. Il procuratore è Franco Nero, ed è figura adamantina, inviato da fuori, esempio di dirittura morale fin quasi all'ingenuità.

L'altra frase è «**i contorti sentimenti provati alla morte di Scaglione "sono alla base" di *Perché si uccide un magistrato***». Il che non significa in nessun modo che il film si ispiri alle sue vicende. Che all'origine ci siano quei sentimenti è confermato da Damiani in pressoché tutte le interviste rilasciate all'epoca e in seguito: cfr. ad esempio G. L. Rondi, *7 domande a 49 registi*, Sei, Torino 1975; e anche la testimonianza dello sceneggiatore Fulvio Gicca Palli in *Regia Damiano Damiani*, a cura di A. Pezzotta, Cinemazero, Pordenone 2004 («Damiani era rimasto terrificato dalla morte di Scaglione, e nella sua sensibilità si sentiva in qualche modo coinvolto, come se avesse usufruito della sua morte»). Lo stesso sceneggiatore ha recentemente confermato che l'ispirazione per *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica* venne da Scaglione, e anzi da alcune voci particolarmente calunniose su di lui, dai quali gli autori del film presero spunto (*Regia Damiano Damiani* cit., p. 226); da qui, forse, i sensi di colpa. Ma direi che stabilire se e quanto la figura di un personaggio reale abbia influenzato un'opera completamente di fantasia non sia utile né alla comprensione dell'opera artistica, né tantomeno alla biografia del (vero o presunto) modello reale dell'opera artistica.

RingraziandoVi dell'attenzione che avete voluto dedicare al mio lavoro, porgo distinti saluti,  
Emiliano Morreale